

**L'antica Castro nell'Alta Tuscia:
l'impossibile valorizzazione di
una città dimenticata**

Castro, la “Cartagine italiana”, la città la cui memoria stenta a risollevarsi da secoli di oblio forzato, sta faticosamente ritornando alla luce e portando con sé l'usuale scia di problematiche solo parzialmente affrontate, se non risolte, incertezze e incognite in merito al suo futuro prossimo, alla sua fruibilità e interpretabilità. In uno dei lembi di maremma forse meno noti, a cavallo fra Lazio e Toscana, e legati al mitico sfarzo degli insediamenti Etruschi del bacino del Fiora nonché alle “terre dei tufi”, che tanto hanno contribuito al fiorire della civiltà di questa parte di penisola, si apre un capitolo nuovo ricco di potenziali e di speranze in una possibile occasione di riscatto delle capacità promotive di un territorio tutto, oltre che di un singolo sito seppur a scala urbana.

Capitale di un ducato, quello di Castro e Ronciglione, voluto e costituito nella prima metà del XVI sec. da Papa Paolo III Farnese sulla scia di una allora in voga pratica “medicea”, la cittadina conosce un periodo di sfarzo cortigiano e rinnova i suoi spazi di rappresentanza grazie all'opera progettuale di Antonio da Sangallo “il giovane” che, oltre a rinnovare porte e apparati difensivi, realizza una piazza dal sapore ideal-rinascimentale.

La parentesi laica di questo lembo di “patrimonio di San Pietro” si conclude tragicamente, dopo alterne vicende, con la riannessione allo stato pontificio a seguito di assedio, conquista e distruzione completa della antica cittadina, operata dalle truppe pontificie di Innocenzo X Pamphilj nel settembre del 1649.

Da allora le rovine di Castro giacciono “addormentate” sotto un bosco di latifoglie solo parzialmente intaccato da alcuni episodi di scavo che hanno riportato alla luce parte del patrimonio architettonico.

Tornata di recente alla proprietà pubblica, grazie al Comune di Ischia di Castro, quello che resta sepolto della cittadina alto medievale e rinascimentale



le è in attesa di una delicata riscoperta che risolva innumerevoli e contemporanei problemi di metodo e di risorse, non solo finanziarie ma anche mentali, ovvero di intelligenza e sensibilità. Tutte recentissime le iniziative promosse congiuntamente dall'amministrazione Comunale e dal Museo civico archeologico di Ischia di Castro assieme all'Associazione no-profit Palazzo Spinelli di Firenze, tese a portare il caso di Castro alla dovuta attenzione, anche e soprattutto internazionale, visto che alla scala nazionale e regionale altre sembrano essere le priorità. (Paolo Pieri-Nerli)

Confronto di viste omologhe: in alto, il promontorio di Castro oggi durante la stagione autunnale (foto Paolo Pieri-Nerli; sotto, dettaglio dalla vista di Castro, affresco di Federico Zuccari (ca. 1574) dal ciclo pittorico della “Sala d'Ercole” di Palazzo Farnese a Caprarola (foto di F. Luglio).

**Il restauro di due preziose
vetrate nella Cappella Maggiore
in Santa Croce a Firenze**

È attualmente in corso il restauro di due preziose vetrate fiorentine situate ai lati della Cappella Maggiore, nella Basilica di Santa Croce.

La prima, *Santi francescani e papi*, con sei figure di santi entro incorniciature architettoniche, è databile tra il secondo e il terzo decennio del XIV secolo (tra il 1317 ed il 1334). In passato attribuita da G. Marchini a Giotto (“... unica per le caratterizzazioni personali ed espressive dei volti”) viene ora concordemen-

4)Genealogia della Vergine – Pannelli superiori. altre parole collocazione.....

